

Prezzi proibitivi per gli spettacoli della stagione di prosa a Cagliari

Teatro a peso d'oro

Trentatremila lire per l'abbonamento, 6.000 per un posto unico al cinema Alfieri - Opere discutibili A colloquio con alcuni giovani - « Per noi, in questo modo, non c'è spazio » - Un cartellone-supermarket

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 17. L'abbonamento per la stagione teatrale di prosa di primavera costa 33.000 lire, con spettacoli a Cagliari quasi sempre nella « piazza d'armi » del Massimo. A proposito di questo squallido cinematografo si deve ricordare che anni fa Salvo Randone interrotto durante la recita del pirandelliano « Enrico V » dal pubblico che non riusciva ad afferrare la battuta, smise un monologo tutto sussurrato ed esclamò giustamente risentito: « Non posso usare il microfono come un cantante alla moda. Sono un attore e dico la battuta come esige un'opera di prosa. Se non avete un luogo adatto per questo genere di cose non è davvero colpa mia. E' proprio un peccato che non abbiate un teatro vero ».

Sostiene Pino Pintus, studente universitario della facoltà di legge: « Questa stagione teatrale avrebbe potuto essere una occasione importante di aggregazione dei giovani attorno a temi culturali significativi. Non c'è. I prezzi altissimi, del resto, l'unico elemento atto a dimostrare la mentalità mercantile degli organizzatori. Essaminando il programma, un insieme di nomi di richiamo messi su alla rinfusa senza alcun filo conduttore, neanche nell'ordine dello spettacolo. Sulla base di tale programma si è avuto il coraggio di chiedere i contributi regionali. Ben altro è il discorso che deve essere fatto dall'ente pubblico. La Regione deve intervenire direttamente, facendosi essa stessa portatrice di programmi culturali, concordati con le organizzazioni democratiche del settore. Sarebbe assurdo finanziare chiunque venga mosso dal intento di speculare sull'impellente domanda di cultura che viene dalla città e dall'isola ».

Un abbonamento, insomma, costa più o meno quanto una giacca o un paio di scarpe. Anche in tempi di inflazione selvaggia — e tali sono questi tempi — i prezzi sono veramente troppo. Chi sborsa 6.000 lire per una sola commedia avrà naturalmente la soddisfazione di un vivificante bagno nuoto in quella che la mausolea. L'ha detto la protagonista della prima opera in programma (Donna del mare di Luigi Alfonsi).

Lydia Alfonsi, ai ragazzi di Ozieri che protestavano contro questa assurda politica dei prezzi, l'attrice armata che si racconta una serata di vero teatro che tre film pornografici. Non basta. La Alfonsi ha anche armato che si racconta una serata di vero teatro che tre film pornografici. Non basta. La Alfonsi ha anche armato che si racconta una serata di vero teatro che tre film pornografici.



Lina Sastri in una scena di Masaniello

A fine mese quattro recite dello spettacolo di Porta e Pugliese

Masaniello sbarca in Sardegna

Una ricostruzione scenica della tragica vicenda del « generalissimo del popolo » che cerca di restituirci il clima politico-sociale del tempo — Gli eventi si svolgono in mezzo al pubblico e lo « costringono » ad essere esso stesso protagonista e partecipe degli avvenimenti

« Masaniello » di Porta e Pugliese, diretto da Armando Pugliese, sarà presentato in Sardegna dal Gruppo Teatro Libero per soli quattro giorni: il 27 aprile a Sassari, il 28 aprile a Nuoro, il 29 e 30 aprile a Cagliari. Inespugnabile gli altri due centri (Tempio e Ozieri) dove si svolge la stagione di prosa, sono rimasti esclusi.

« A lui tempo della malora Masaniello è 'nu piscatore ». Il tempo della malora è il periodo 7-16 luglio 1647 e il fresco di Napoli, per pararsi una vita sottoveste e dare smalto al regno, vuol far ricadere sulla popolazione le eccessive spese di corte, imponendo un oneroso dazio: la gabbella sulla frutta. « Cinque carlini a canaro per fruttate, fruttate, fruttate, fruttate » scandisce il gabbelliere nella piazza del mercato gremita di gente, e Maso Carrese, rifiutandosi di pagare il dazio, viene ucciso. E' stato un fatto importante, che ha suscitato interesse e dibattito. Io stesso ho desiderato poter vedere nuovi spettacoli. Ma a questi prezzi, non se ne fa nulla ».

La primavera riporta alla mente, oltre alle passeggiate in campagna, idee di rinnovamento, di sol dell'avvenire. Purtroppo la stagione teatrale sarda, a giudizio di prima della Donna del mare ha dato l'impressione di farlo più per mettere in mostra le sue possibilità economiche che per seguire un'importante avventura culturale. Bastava contenere le pellicce? Una constatazione che ricorda come i tempi della nuova marce alla « Bussola » non siano affatto conclusi. Il teatro è ancora considerato « status-symbol », alla stregua dell'auto di lusso e della villa al mare magari per far finta di essere intellettuali, anche lievemente progressisti, che oggi fa tanto « fine ».

Al di là di questo fattore, che si limita a dimostrare ulteriormente l'esistenza di una insensibilità che ben conosciamo, abbiamo avuto l'impressione netta che i prezzi inaccessibili siano stati voluti con uno scopo ben preciso: quello di far felici gli ignoranti gaudenti locali. Si è trattato di una scelta animata da fini speculativi precisi, basata sulla coscienza che proteste si sarebbero sol-

to di chiososo, superstitioso, ingenuo e drammatico è proprio del popolo napoletano. Ma non è questo il punto di riferimento e di sopraffazione dell'epoca spagnola.

I canti, le tamurrariate, la prima e più giocosa parte dello spettacolo, così come la seconda più rituale, compongono parallelamente il racconto dei fatti e la storia dei sentimenti. L'ingenua casaccia saggia di Bernardina, sposa di Masaniello (Angela Pagano) e l'asteggiamento di altrettanto ingenua speranza dopo i primi successi, cui si concede il « generalissimo » (Mariano Rigillo), non colgono il pubblico in atteggiamento di staccato, « superiore », e le vicende contraddittorie degli eventi vedrà gli spettatori a deridere ora a questo ora a quell'impulso, per quanto di autentico e di verace c'è in ognuno di essi. A questo contribuiscono — oltre alla bravura degli interpreti e alla regia di Ripure — anche le scene — ideate da Bruno Garofalo — e la parte musicale elaborata da Roberto De Simone (arrangiatore anche della Nuova Compagnia di Canto Popolare).

Le stesse cinque bellissime scene del mercato, che avvengono contemporaneamente, ci danno la gioia della vita in un tempo di crisi, lo squarcio dello squallore in cui viene relegata per via del dominio straniero che toglie ogni respiro alla povertà. La storia del protagonista e la breve parentesi di rivolta dei napoletani trovano nell'amarezza per il temuto epilogo, Bernardina piangerà se stessa, superstita beffeggiata, sul corpo del marito: « Ahaha! E che si muorta? Ahaha! Che si campata? Ahaha! Qu'poppo è ar rivuto? Ca t'ha fatto ferri rinta a chiaveva morta? ».

Ma nonostante la concolore pessimistica e disperata di Bernardina, il spettacolo, tecnicamente complesso, non tradisce il senso di un'intera partecipazione collettiva. L'insegnamento, nell'ambito della regia, di Luca Ronconi, viene qui vivacizzato da una violenta carica di napoletanità, ultimo e prezioso contributo della più recente drammaturgia.

Valeria Zacconi

Le associazioni democratiche pugliesi per una programmazione culturale sul territorio

Dalla nostra redazione BARI, 17

Le associazioni culturali democratiche ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS, AICS guardano — affermano — nella nuova situazione politica determinatasi alla Regione Puglia, caratterizzata da volontà programmatica per eliminare gli sprechi e dare un nuovo assetto al territorio, non disgiunto da una crescita culturale e civile dei suoi abitanti. Tale crescita può essere perseguita — esse affermano — nell'ambito di una programmazione culturale sul territorio che non si limiti ad un semplice regionalizzazione dell'esistente, ma si attui attraverso progetti di sviluppo che pianifichino l'intervento pubblico e privato e che parlino della individuazione delle reali esigenze della società. In questo quadro occorre realizzare il progressivo recupero, l'uso e la gestione sociale di tutte le strutture esistenti di natura pubblica che appartengono al patrimonio delle forze sociali presenti sul territorio, stimolando diverse finalità anche per strutture private (per esempio, il piccolo esercizio cinematografico ecc.).

Per quanto riguarda più direttamente i settori di loro competenza, le associazioni democratiche auspicano nell'ambito della piena regionalizzazione delle attività culturali, ricreative e sportive (attuazione della legge n. 382), una legge quadro regionale che coordini e promuova tutti quei servizi pubblici e privati, come: servizi culturali, le biblioteche, i musei, i teatri di proprietà comunale, i centri culturali polyvalenti, ecc. In tale quadro vanno inseriti sia la legge che regionalizza il CSC, sia il corretto funzionamento delle strutture democratiche pugliesi. Ciò consentirà la realizzazione di una organica politica dell'educazione permanente attuata nell'ambito del distretto scolastico, che si colleghi quindi al mondo della scuola e che veda gli enti locali reali protagonisti. Il ruolo dell'Ente locale, a sua volta, si qualificherà non semplicemente in relazione alla quantità e alla qualità della iniziativa diretta, ma in relazione alla capacità di promuovere permanentemente la partecipazione e lo sviluppo di forme associative democratiche e autonome di carattere permanente.

Le associazioni culturali chiedono inoltre una legge quadro per la promozione dello sport e delle attività ludico-motorie per realizzare il diritto-dovere alla salute, in collegamento con una politica sanitaria che abbia carattere preventivo e con le battaglie del movimento operaio per la prevenzione dei rischi da lavoro. (Centri di formazione fisico-sportiva per bambini, giovani, adulti ecc.). Infine si ritiene necessario un riordinamento del settore della formazione professionale — che sia in stretto collegamento con la riforma della secondaria superiore senza costituire un canale subalterno e dequalificato — per qualificare quegli operatori culturali, artistici, sportivi, ecc. che andranno ad animare le strutture suddette.

Le proposte delle associazioni mirano a stabilire il principio di un permanente confronto fra le forze sociali e culturali e gli Enti locali, attraverso la costituzione di comitati per la programmazione culturale a livello regionale, comprensoriale, comunale e circoscrizionale, così come vanno ricercati tutti quei momenti di approfondimento dei temi in questione come la annunciata conferenza regionale sulla cultura per la cui sollecitata realizzazione le associazioni sono disponibili a dare un contributo di esperienza e di partecipazione.

In questo senso è stato consegnato alle forze politiche regionali dell'arco costituzionale un documento delle associazioni sui temi cui si è accennato, e in base al quale si sono stati chiesti degli incontri di approfondimento e di verifica. I primi incontri si avranno col presidente del Consiglio e col presidente della Giunta regionale.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Bruce Lee la sua vita la sua leggenda

Ancora kung fu. Morto Bruce Lee, i produttori non si rassegnano e cercano di sfruttare il ricordo dell'« eroe » costringendo i suoi fans a vedere questa pellicola, diretta da Ling Ping, nella quale si ricostruiscono l'infanzia, la giovinezza, l'ascesa e il successo di quello che la pubblicità decreta come « il più grande maestro di arti marziali ». Non mancano gli incontri di kung fu, i colpi proibiti, i gesti veloci, i fonemi gutturali: come se non bastasse si arriva a dichiarare che il kung fu è una filosofia. Anche nel film, però, come nella realtà, le cause della repentina morte di Bruce Lee rimangono avvolte nel mistero. E le ultime immagini, tratte da un documentario, non aggiungono nulla a quanto già si sapeva.

Il secondo tragico Fantozzi

Il successo del primo ha condotto ineluttabilmente al Secondo tragico Fantozzi, che a ogni modo sfrutta, con disinvoltura, situazioni e spunti di ambedue i libri di Paolo Villaggio. Stesso interpretato principale (Villaggio medesimo), stesso regista (Luclano Salce), stessi collaboratori alla sceneggiatura (Bevinetti e De Bernardi), stessi attori, o quasi, nel contorno (Anarella, Reeder, la Mazzamauro, la Bossio, ecc.). Stessa struttura aneddotica, incurante di un minimo di coerenza narrativa: Fantozzi recita, fotte, si trasforma in massaio, si trasforma in un vero e a un pranzo di gala; Fantozzi è costretto ad esibirsi come clown al circo, per essersi voluto concedere una serata da spettacolo; Fantozzi recita, fotte, si trasforma in massaio; Fantozzi che affianca la moglie di Carloni, desiderosa di un soggiorno in isola, si trasforma in Capri fuori stagione.

Gli agganci alla realtà, già precari nel Fantozzi dell'anno scorso, qui si allentano ancora. Non sappiamo se con l'andare o con sputoforazione, Villaggio parla di « film politico ». Ma, sulla pagina, certi nomi si fanno: sullo scherzoso, è l'unico gesto di ribellione il protagonista lo

comple (nell'episodio più stracchiato e imbarazzante fra tutti) contro un capoluogo di parte cinematografica, la cui citazione visiva è comunque pericolosa.

Il mio uomo è un selvaggio

Blonda avventuriera con mentalità da dattilografa, la comune seducente di Nelly, dopo aver piazzato in asso il capufficio e amante Max si ritrova nel panico, strappata da uno stormo di italiani unti ed esagitati. La ragazza è infatti capitata nella griglia di Vittorio, gruppo napoletano arricchito a Caracac e ivi trappolatosi con tutta la tribù: il seduttore cafone ha quasi costretto la fanciulla a fidarsi con lui e, raggiunto dopo la festa con il parentado, le dorme accanto ronfando. Nelly, che attendeva ansiosa questo momento, fugge. Di qui durante il quale la pepatissima figliola, per sottrarsi al fuoco Vittorio, finisce sempre costretto a perseguitare un eremita. Costui un creatore di punti raffinati non ha preferito l'esilio alla moglie, ai quattrini, alla celebrità — vedrà progressivamente e irrimediabilmente degradata la sua quiete, fino a essere costretto a ripiombare nell'odioso passato, scongiurato solo in estremo a caro prezzo, con un soggiorno in isola. Tuttavia, il selvaggio non deve crucciarsi, perché ha trovato la sua selvaggia: sono fatti l'uno per l'altra. Pace e bene.

Dopo meno di mezz'ora, il regista Jean Paul Rappeneau (un film ogni lustro: i precedenti sono il più che volgare L'armata sul sofa, 1966, e l'esangue Gli sposti

dell'anno secondo, 1971) e quell'intellettuale saltatore dello sceneggiatore Jean-Loup Dabadie non hanno niente da raccontare, e si abbandonano esausti all'incontro con tra due personalità che non ce la fanno ad essere abbastanza esagerati, tanto sono sbiadite. Se l'intreccio, dunque, annaspa, i personaggi farneticano, e anche gli stereotipi sono megroliti. Rappeneau, per non lasciare le mani e gira come capita. A questa bolla di sapone resta soltanto la solita impronta vanerella di Dabadie, che emula la Wermuller (non si mo anche qui più o meno Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto?) con grossolani scherzi folcloristici. Tra gli interpreti c'è Yves Montand e Catherine Deneuve ciascuno alla sua più arida maniera, mentre Luigi Vanucchi è una sorta di dare una qualche anima all'ingrato Vittorio.

La polizia indaga: siamo tutti sospettati

Candice Strasberg, giovane e disinvolta americana, approda nella dolce Francia l'11 luglio. La sua vacanza, nel niente da raccontare, è stata dura, però, poco più di un mese. Dopo Ferragosto il cadavere della giovane viene ritrovato in un cespuglio, nei pressi di un borgo del sud: la ragazza è stata strangolata, con gli stessi monili che portava al collo, e forse anche stuprata. La polizia parte alla ricerca dell'assassina. Quattro presunti colpevoli vengono messi sotto torchio. Ma le indagini devono svolgersi con estrema delicatezza perché, tra i sospettati, c'è gente di riguardo e figli di alti papaveri.

Non vi sveleremo chi finirà in carcere per un certo numero di anni, ma diciamo che non questa l'idea perseguita dal regista Michel Wyn, il quale si è prefisso, invece, di scovare e raccontare i presunti colpevoli dell'inchiesta e lo fa bene, senza perdere la battuta; con un efficace inquadramento psicologico sulle indagini della vittima, degli indiziati, dei poliziotti e dei magistrati. E ciò grazie anche ad un ottimo cast di attori: Jean-Pierre L  aud, Mimy Farmer, Bruno Cremer, Michel Bouquet, Renaud Verley, Gianpiero Albertini, Luigi Platini, Marco Ferreri, Paul Meurisse e Michel Londe.

taccuino culturale

Sanmassi: mostra di pittura fino al 2 giugno. CAGLIARI — Il Circolo ARCI di Sanmassi, nell'ambito di un programma di iniziative culturali, tendenti al recupero, alla valorizzazione e alla promozione di tutte le attività artistiche di carattere popolare di massa, ha organizzato una mostra di pittura e scultura cui parteciperanno esclusivamente artisti locali. L'esposizione, nella intenzione degli organizzatori, ha come fine quello di incoraggiare e coinvolgere tutti coloro che manifestano una naturale disposizione per questo tipo di attività. La mostra, che avrà inizio il 2 giugno e continuerà fino al 2 giugno e continuerà fino al 2 giugno e continuerà fino al 2 giugno.

Monte S. Angelo: concorso sulla Resistenza

FOGGIA — L'ARCI-UISEP di Monte S. Angelo, al fine di diffondere gli ideali dell'antifascismo, ha promosso, in occasione del XXXI anniversario della Resistenza, il primo concorso di pittura, poesia, canzone, musica, scenografia, mimica. Il tema del concorso è questo: « Monte Sant'Angelo, fascismo e antifascismo ». Al concorso possono partecipare tutti senza limiti di età con composizioni individuali e di gruppo. Per la presentazione degli elaborati il tempo previsto è fino al 22 aprile c.a. Non avendo il concorso finalità selettive, ma solo culturali e sociali, i primi dieci di ogni categoria avranno diritto ad una sala culturale di tre giorni in località tirone della Resistenza: Emilia, Liguria e Toscana.

Advertisement for Centro Italiano Mobili. Text: Ancora per poco il Centro Italiano Mobili sta effettuando le grandi offerte degli arredamenti in blocco. Esempio: CAMERA DA LETTO MODERNA in palissandro con armadio stagionale e giroletto. SOGGIORNO MODERNO componibile completo di tavolo e sedie. SALOTTO completo di divano, due poltrone, tavolino. IL TUTTO AL FAVOLOSO 990.000. PREZZO DI L. IVA COMPRESA - Trasporto e montaggio gratuiti. S.S. ADRIATICA tra ROSETO e PINETO a 5 minuti uscita autostradale. ATRI - Pineto - Tel. 085/937142

Automobilisti! ANCHE CON L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA POLIZZA 4R, risparmio 50%. IL PADRE DA' LA SICUREZZA ALLA FAMIGLIA UNA POLIZZA VITA DEL LAV LA DA' AI PADRI. SE. TP Tutela Personale. per qualsiasi vostro problema assicurativo A BRINDISI CHIAMATE de nicolo' Lloyd Adriatico ASSICURAZIONI TEL. 27641

habitat-t arredamenti. VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44